

**PERUZZI: JUVE
FAMMI FIRMARE**

TORINO. Peruzzi (foto) pensa al contratto: «Aspetto che la Juve mi dica che vuole tenermi. Spero accada a febbraio e non a maggio. Io so che aspettano di vedere che campionato disputerò, ma ciò mi dà fastidio. E' la cosa più brutta, anche se non me l'hanno detto e sono io a pensarla».



**FRANCESCONI
E' DEL GENOA**

GENOVA. Il terzino della Juventus Gianluca Francesconi (foto) è stato ceduto al Genoa e ieri si è allenato per la prima volta con i nuovi compagni di squadra a Pegli. La società bianconera ha incassato 2 miliardi e 700 milioni e ha ottenuto un'opzione sul difensore Galante.



OGGI IN TV

10,00 Coast to Coast	Tele + 2	19,30 Telesport, tg sportivo	Tele + 2
12,40 Studio sport, tg sportivo	Italia 1	19,35 Sportime, magazine sportivo	Tele + 2
13,00 Basket, Coppa Korac: Ily Trieste-Caja San Fernando (sint. rep.)	Tele + 2	19,50 Studio sport, tg sportivo	Italia 1
13,30 Tmc sport	Tmc	20,00 Basket, Preparita	Tele + 2
15,15 Pomeriggio sportivo: Sci, combinata nordica, Bocca, Italia-Svizzera ferrm.	RaiDue	20,15 Basket, Euroclub: Bayer Leverkusen-Buckler Bologna	Tele + 2
16,30 Football americano, Nfl: Pittsburgh S-Cleveland B.	Tele + 2	20,15 Tg S Lo sport	RaiDue
16,15 Sportsera, tg sportivo	RaiDue	20,30 Tg 1 Sport	RaiDue
18,30 Mondo hockey	Tele + 2	23,30 Supervalley	Tele + 2
18,30 Tg 3 Sport	RaiTre	24,00 Basket, Euroclub: Bayer Leverkusen-Buckler Bologna (replica)	Tele + 2
19,00 Combinata nordica, Da Predazzo: Coppa del Mondo	Tele + 2	24,00 Montecarlo Nuovo Giorno	Tmc
		0,15 Italia 1 sport, telegiornale sportivo della notte	Italia 1

**LA STAMPA
SPORT**

Giovedì 12 Gennaio 1995 27 -

Recupero di serie A: nel deserto di S. Siro la Reggiana rimonta un gol e cede solo alla fine



L'esultanza dei milanesi (a fianco) dopo il gol del primo vantaggio realizzato da Simone (a destra). Al pareggio della Reggiana con Simutenkov ha risposto allo scadere Savicevic

NUOVA CLASSIFICA

JUVENTUS	33	TORINO	19
PARMA	31	INTER	18
ROMA	27	CAGLIARI	18
FIorentina	26	NAPOLI	17
LAZIO	25	CREMONESE	15
SAMPDORIA	24	PADOVA	14
BARI	22	GENOA	13
MILAN	22	REGGIANA	9
FOGGIA	21	BRESCIA	8

JUVENTUS e TORINO una partita in meno.

Firenze, un caso

**Batistuta:
più soldi
o se ne va**



FIRENZE. E' guerra attorno a Batistuta. Dall'Argentina il suo procuratore Sottimio Aloisio (che in Italia non può mettere piede per via di alcune pendenze penali), invisibile e non riconosciuto dalla società viola per alcuni affari falliti in passato (nonostante lui vanti un accordo con l'attaccante fino al giugno '95), sfida la Fiorentina minacciandola di portarlo via il giocatore a fine campionato. Motivo? Soldi.

Secondo Aloisio, Batistuta non percepirebbe uno stipendio adeguato alle sue prestazioni e ai suoi gol. Per giunta il compenso sarebbe più basso rispetto a quello di alcuni compagni (Baiano e Rui Costa). Tutto ciò avrebbe invelenito i rapporti fra il suo assistito e il club fiorentino. Insomma, basta che Batistuta lasci Firenze (attualmente è impegnato con la sua nazionale in Arabia) e subito il suo entourage bussa a denari. E' già accaduto diverse volte. «Io non minaccio né ricatto nessuno - avverte Aloisio - dico solo a Cecchi Gori che deve rivedere al più presto quel contratto. Gabriel è addolorato e in questa situazione non lavora con gusto».

Secondo il procuratore molti club, anche in Argentina, sarebbero pronti a pagare Batistuta più di quanto lo paghi la Fiorentina, a sborsare più di 17 miliardi per acquistarlo, come il Boca Junior, il Barcellona, i giapponesi. Parole che suonano come un avvertimento. Guerra anche tra procuratori? «So - dice Aloisio - che qualcuno vorrebbe un altro procuratore di comodo (si parla di Imbrogia, n.d.r.), ebbene sappia che io ho un contratto oltre che un rapporto bellissimo col giocatore. E la sua famiglia è d'accordo con me su tutto». Reazioni in casa viola? «Batistuta ha un contratto fino al '97, resterà con noi», risponde il dg Antognoni. E il ds Cinquini aggiunge: «Gabriel ha già avuto un primo contatto con Cecchi Gori per rivedere il contratto». Fine dei giochi insomma? «Gli ho parlato spesso in questi giorni - dice ancora Cinquini - è sereno e con una gran voglia di giocare a Firenze». Comunque sia, è indispensabile un incontro chiarificatore fra Batistuta, che sabato torna, e Cecchi Gori. (b. c.)

**Tre punti e 518 paganti
Savicevic salva la faccia al Milan**

MILANO. Simone, Simutenkov, Savicevic, la lotteria delle esesse premia il Milan al culmine di una kermesse mediocre, con la Reggiana subito al tappeto, ma poi capace di rialzarsi e buttata giù dal ring quando ormai si stava cullando un punto d'oro. Ai campioni riescono, così, due imprese in una: vincere in casa, cosa che non si verificava dal 2 ottobre (1-0 al Brescia) e raggiungere il Bari al settimo posto. Con i tempi che corrono, è già grasso che cola.

Le macchie di popolo non ingannano. Sono lo zoccolo duro e passa abbonati che conta il Milan. Capello aveva ragione. La notte, a gennaio, porta al massimo consiglio, non certo pubblico. Cinquecentodieci paganti appena, non uno di più. Così, a occhio, record negativo assoluto. Certo, se pensiamo alla diretta tv, al vento e al freddo (tutt'altro che polare, almeno in loggione), San Siro offre una cornice più che dignitosa. Ma il botteghino piange miseria. Vergognoso è il terreno, e infami i cori degli ultras milanesi (contro i carabinieri, i napoletani, l'Inter e la Juve). La squadra di Capello viene a capo della contesa al primo affondo, dopo due minuti scarsi. Servito da Savicevic, Simone si fa largo al limite dell'area e, di sinistro,

MILAN	2	REGGIANA	1
ROSSI S.	5	ANTONIOLI	5
PANUCCI	5,5	MOZZINI	5
MALDINI	6	ZANUTTA	6
ALBERTINI	6,5	DE NAPOLI	5
COSTACURTA	5,5	(35' s.t. MAZZOLA) s.v.	
BARESI	5,5	GREGUCCI	5
DONADONI	6	DE AGOSTINI L.	6
(30' s.t. DI CANIO) s.v.		SIMUTENKO	7
DESAILLY	5,5	OLISEH	6,5
MASSARO	5,5	PADOVANO	6
SAVICEVIC	8	(40' s.t. FALCO) s.v.	
SIMONE	7	BRAMBILLA	6
		ESPOSITO	6
		ALL. FERRARI	6

Arbitro: BORRIELLO 7
Reti: p.t.: 2' Simone, s.t.: 22 Simutenko, 44 Savicevic.
Ammoniti: De Agostini L., Mozzini. Spettatori: paganti 518, incasso 25.273.000, abbonati 48.234, quota abbonati 1.423.825.988.

infilza come un tordo l'annaspante Antonioli.

Al lampo del gol, per la verità, non seguono i tuoni di un gioco spavaldo e autorevole. In assenza di Boban, il fervore operativo poggia tutto, o quasi, su Savicevic e Donadoni. Il 4-3-3 di Capello si snoda attraverso la difesa standard, Panucci, Costacurta, Baresi e Maldini, recuperato in extremis. Poi ecco Albertini (centro destra), Desailly e Donadoni (centro sinistra). Quindi Savicevic, Simone e Massaro, le incursioni dei

quali risentono dell'erba gibbosa e della tenace opposizione di Mozzini, Gregucci e Zanutta, scortati per mano da De Agostini. Oliseh si occupa di Desailly, nero contro nero, Brambilla di Albertini e De Napoli di Donadoni. Il 4-3-3 della Reggiana tende a un più cauto 4-4-2 non appena Esposito si appiccica a Panucci, lasciando in avanscoperta Padovano e quell'insetto infernale del piccolo Simutenkov.

Non c'è pathos. Scarseggiano le emozioni. Donadoni staffila

oltre la sbarra, Simone e Massaro, soprattutto Massaro, stuzzicano Antonioli. La Reggiana ci prova, e al 39' Oliseh batte da lontano, il tiro non è irresistibile, meno che mai la risposta del balbettante Rossi, ancora traumatizzato dalla papera pro Napoli.

Fra i campioni, Franco Baresi celebra, a 34 anni, la 400ª partita in serie A, tutte con il Milan. Nella Reggiana, orfana della difesa titolare (Sgarbossa, Parlato, Gambaro, Cherubini), debutta a 19 anni Paolo Mozzini, figlio d'arte: il papà, Roberto, vinse uno scudetto con il Torino, e un altro con l'Inter. La sfida non riscalda i cuori. Donadoni emigra ben presto a destra, là dove viene intercettato da Esposito, quello che, il 1º maggio scorso, realizzò la rete dello scandalo (reggiani salvi, Piacenza in B). E proprio Donadoni, in avvio di ripresa, calcia fiacco fra i guantoni di un Antonioli uscito di porta in maniera stravagante. Poi è Savicevic ad accendere un piccolo falò d'entusiasmo con un irresistibile slalom.

Una punizione di Albertini sfiora il montante. Briciole. Ancora Albertini, ma il portiere è lì. Splendido, al 17', un assolo del Genio, suggellato da una stoccata a fil di palo. Come già contro il Napoli, Savicevic è il

SONETTI: CHE BRAVI QUESTI EMILIANI

MILANO. «Finalmente abbiamo conquistato i tre punti. Dopo tanti paraggi ingiusti e immeritati è arrivata la vittoria». Fabio Capello commenta così la vittoria sulla Reggiana. Può scaricarsi e rilanciare il suo Milan all'inseguimento della Juventus: «Ci siamo sbloccati - aggiunge - Questa sarà la nostra svolta: possiamo guardare al futuro con maggiore serenità. Siamo vivi e competitivi. Non facciamo programmi ma andiamo avanti alla giornata pensando per adesso solo al Bari che abbiamo raggiunto in classifica e che sfideremo domenica. Siamo ancora nel girone d'andata, la strada è lunga e tutto è possibile. Lo scudetto si è allontanato, ma non ci sentiamo tagliati fuori». E si ritira a festeggiare la sua centesima vittoria sulla panchina del Milan. Da parte emiliana il tecnico Ferrari è soddisfatto della prova dei suoi e lancia la sfida al Torino: «Ci basterà giocare come stasera per avere ragione dei granata». Presente in tribuna l'allenatore torinista Sonetti: «Come li ho visti? Bene. Ci vorrà un Toro caricatissimo per fare risultato. Sono bravi».

solo a stappare bottiglie di champagne. Gli altri si limitano a innocue bollicine. L'accademia del Milan solleva fumo e poco altro. Un esercizio per niente elegante e assai pericoloso. Come testimonia, al 23', l'improvviso pareggio della Reggiana, frutto di una formidabile serpentina del russo Simutenkov, imbeccato da Padovano, con palla fra le gambe di un Rossi non meno imballato dei suoi colleghi di reparto, Costacurta e Baresi su tutti.

Di Canio avvicenda Donado-

ni. Svogliato e imbolsito, il Milan rumina calcio di basso profilo. Desailly, su corner, va vicino al sorpasso. Mazzola e Falco rilevano De Napoli e Padovano, la Reggiana si chiude a chiave, ma Savicevic riesce comunque a entrare dalla finestra, si è no a un minuto dal termine. Falco di Brambilla su Albertini, punizione di Simone, l'ex Antonioli ribatte corto e il Genio zac. infilza di destrezza. Niente da dire, quando la firma è del Migliore.

Roberto Beccantini

PERSONAGGIO

**PROFESSIONE
BALUARDO**

CHIANCIANO
DAL NOSTRO INVIATO

Immaginatevi una partita di calcio così: a metà della ripresa la squadra di casa è sotto di due gol e resta in nove contro undici per la seconda espulsione. L'allenatore-giocatore chiama i suoi a centrocampo e detta il nuovo schema: «Adesso facciamo l'uno-uno-sette: il portiere fa il suo lavoro, io sto dietro da solo, voi sette davanti a cercare di raddrizzare la baracca». Lo guardano perplessi, poi obbediscono, perché lui è il capo e non sbaglia mai. Lui si piazza là dietro, a fare la trincea. Lui che è alto un metro e un cotecchino, tutto coperto di fasce elastiche perché ha la sciatalgia e altri malanni e sembra un incrocio tra l'omino della Michelin e Tiramolla. Eppure non passa nessuno, dove c'è lui. Non questa Careca, figuriamoci questi del campionato eccellenza. Sono passati gli anni, quelli sì, ma solo per chi li conta. Contate i pal-



lioni che lui rispedisce al mittente dalla sua area, piuttosto, se ci riuscite. Finisce 3 a 3, con lo sparuto pubblico che urla tanto da sembrare quello del Dall'Ara di Bologna quando lo osannava, quando gli urlava, come fanno ora i tifosi del Chianciano: «Mito Villa!».

Renato Villa Due, il ritorno del Giocatore. Allena e gioca a Chianciano. Primo in campio-

**Fu eroe del Bologna, oggi rinnova la propria leggenda alla guida del Chianciano
E Villa che fa? Balla ancora col mito**

**Giocatore-allenatore
nel campionato
d'eccellenza, ed è
naturalmente primo**

Villa quando giocava nel Bologna Anni '80, nasceva il mito

gue i suoi consigli. I tifosi sperano non sia vero. Se anche fosse, l'allievo ha scavalcato il maestro: se quello di Maifredi era calcio champagne (con sospetto di sofisticazione) quello di Villa è un micidiale intruglio con la gradazione alcolica a tre cifre. Squadra schierata a zona, lui difensore centrale con compiti di impostazione, il ruolo di Beckenbauer, uno che se avesse

incontrato Villa gli avrebbe detto: «Mi dia anche un'occhiata all'olio, grazie». Eppure è una leggenda anche lui, consacrata in un libro che mostra incredulo, dove ci sono le foto che lo mostrano, incredulo, mentre scambia la maglia con Van Basten e Maradona. Vi si racconta che è nato a Castellone, provincia di Cremona, nel 1958. Ha debuttato a 9 anni nella squadra dell'oratorio di Cornaletto, poi le giovanili del Pizzighettone, la promozione col Soresina, il passaggio al Pontevico e la «consacrazione» con l'Orceola dove il presidente gli offre un ruolo da stopper e un lavoro da magazzino. Ventotto anni, fine della corsa. Ma nell'autunno dell'86 il Bologna, che gioca in B, cerca un difensore. Maifredi, consigliere del presidente Corioni, suggerisce Villa. Lui, allibito, si presenta al campo della nuova squadra. L'allenatore Guerrini guarda disperato le sue cosce al cui confronto quelle di Nela sono spaghetti numero 5 e pensa:

«Mi prendono in giro». Come risposta lo manda in campo a marcare il campione del mondo Pasculli. Risultato: l'argentino non tocca palla, Villa diventa «mitico». Seguono anni da leggenda: Villa schierato contravanti che fa gol al Taranto, Villa che marca Gullit e rimedia 7 in pagella, Villa che si vede intitolare una squadra di basket dilettanti e un fans club in un bar di Bologna dove va ancora adesso a giocare a carte il lunedì e il giovedì, Villa in Coppa Uefa, roba che al confronto lo stupefacente «Niccolai in mondovisione» evocato da Scopigno era un programma scontato.

Poi la favola finisce. Quella sotto i riflettori. Perché Villa di inseguire un pallone non smette mai. Non lo vogliono più nel calcio? E lui gioca nel Bologna calcetto. Con lo stesso impegno. Guardi Del Piero e capisci cosa è un calciatore, guardi Villa e capisci cosa è un giocatore. Uno che alla vita chiede solo occasioni, non favori. L'ultima gliela

offre il presidente del Chianciano, Gardia. Lo incontra a Saint-Vincent. Villa è lì per un torneo di calcetto. Gardia ha appena perso l'allenatore. Offre il posto a Villa. Lui accetta: «Purché possa anche giocare». Affare fatto. In mezzo'ora Villa chiama i vecchi amici: arrivano List (ex Bologna) per la difesa, Trevisanello (ex Ascoli) per il centrocampo, Simonini (ex Piacenza) per l'attacco. Aggiunge una banda di ragazzini locali e la squadra è fatta. Giocano con la sua mentalità: in trasferta sono ancora più forti, anche quattro gol per partita. Uno l'ha fatto anche lui, su punizione. Non ne aveva mai tirata una. Giocasse alla roulette punterebbe sul verde. Se continua così, confida, gli piacerebbe una panchina in C2 e fra qualche anno, chissà, magari lo chiamano in A. E lui guarderà quel presidente, dovrà mordersi la lingua per non dire: «Purché possa anche giocare».

Gabriele Romagnoli